

dirci: signori miei, la compagnia di 100 uomini su per giù ci dà gli stessi risultati della stessa compagnia di 90; per avere dei risultati veramente utili ed efficaci io credo che bisognerà portarla a 110 o a 120. E con maggior ragione un altro ministro potrebbe domandare di portarla a 130 e a 140. Come si vede si andrebbe su di una china che mi parrebbe pericolosa per la nostra finanza.

Detto questo, non ho più che poche parole da aggiungere sulla conseguenza finanziaria della proposta che abbiamo dinanzi. Il bilancio della guerra per l'anno 1887-88 è stato presentato nella cifra di 214 milioni di spese effettive. Per effetto della legge di leva votata l'anno scorso al 2 luglio 1885, il bilancio dell'anno 1887-88 dovrà essere aumentato di altri 4 milioni. Io non so se l'onorevole Magliani, il quale fece certe dichiarazioni nella discussione finanziaria del marzo scorso, sia disposto a dare oggi quattro milioni di più nel bilancio ordinario, e fra tre o quattro anni, degli altri per l'aumento della cavalleria e dell'artiglieria. Questo io non lo so; come d'altra parte non so se la Camera vorrebbe consentire queste maggiori spese. Quel che ricordo è che l'onorevole ministro delle finanze, nella discussione avvenuta nei primi giorni del marzo scorso, ebbe a dire che, avendo consentito al bilancio ordinario della guerra una somma di 214 milioni, superiore a quella che io, commissario regio, dichiarava nel 1884 come necessaria per il completo assetto dell'esercito, egli era in diritto di sperare che non occorressero più altre spese sul bilancio ordinario della guerra per completare l'esercito; tutto al più, qualche centinaio di mila lire, al massimo un milione. Queste, se non sbaglio, sono le parole pronunziate allora dall'onorevole ministro Magliani. L'onorevole Magliani si trova ora davanti a una situazione differente, perchè la situazione dal 1884 ad oggi è cambiata.

Dobbiamo riconoscere che, volendo aumentare le forze della fanteria, della cavalleria e dell'artiglieria, ci troveremmo fra pochi anni a 225 milioni circa, e non saremo alla fine.

Ora, riepilogando, si può e si deve entrare in quella via? I due provvedimenti, aumento delle compagnie, aumento dell'artiglieria e della cavalleria, sono tutti e due utili. Uno però è un perfezionamento dell'esercito, che non aumenta le nostre forze di guerra (l'aumento delle compagnie); l'altro è un provvedimento che aumenta le nostre forze di guerra di 12 squadroni, 24 batterie, 200 cannoni. O si ammettono tutti e due, e quale deve aver la precedenza? O non se ne am-

mette che uno, e quale deve aver la preferenza? Per me dubbio non c'è. Io non faccio proposte. Solamente, se si riconoscono necessari i due provvedimenti, desidero che abbia la precedenza quello relativo all'artiglieria e cavalleria. Mi adatterei anche, in mancanza di meglio, a farli anche andare avanti insieme; ma confesso che non potrei approvare che si facesse passare quello dell'artiglieria e cavalleria dopo quello della fanteria. Dichiaro quindi che sono disposto ad accettare l'ordine del giorno che ha proposto la Commissione, quantunque forse si potrebbe dire che non è molto esplicito; ma mi contento anche di questo. Io non ho proposte da fare e non ne farò. Ho creduto di esporre alla Camera come meglio ho potuto lo stato della questione, e l'ho fatto come un dovere di coscienza verso me stesso. Io non ho altro che da ringraziarvi della vostra benevola attenzione (*Bene! Bravo!*).

Presentazione della relazione sul disegno di legge per modificazioni agli assegni per l'esercito.

Presidente. Onorevole Taverna, la invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Taverna. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta incaricata di riferire sul disegno di legge: "Modificazioni alla legge 15 aprile 1880 sugli assegni per l'esercito".

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Seguito della discussione sul disegno di legge per la leva sui nati nel 1886.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Levi.

Levi. Onorevoli colleghi, dacchè il dovere mi vieta di serbare il silenzio che le condizioni attuali della Camera m'imporrebbero, permettete che brevemente vi esponga le ragioni che m'inducessero, m'inducono e m'indurranno a patrocinare la causa delle armi a cavallo nel nostro esercito.

Appoggio al debole, chè il forte si regge da sè! Questo per la ragione della scelta, imperocchè l'essere io un antico soldato di cavalleria non è motivo per cui possano ingenerare nell'animo mio sentimenti di parzialità o preferenza. Tutto mi è ugualmente caro ciò che appartiene al nostro esercito.

E parimenti se, lasciando ad altri più di me competente il trattare dell'artiglieria, io della cavalleria più specialmente mi occuperò, attribuitelo all'aver io servito per lunga serie d'anni in